

I vertici dell'ateneo replicano alle polemiche «All'interno dell'università è tutto in perfetta regola»

TERAMO - Teramo al centro del Ministro Moratti? Forse, ma non a causa di fantomatici "girotondini".

Non si è fatta attendere la replica dei vertici dell'Università di Teramo alla serie di articoli apparsi negli ultimi giorni su un prestigioso quotidiano nazionale: un'inchiesta scaturita da uno speciale di un mensile locale che ha allarmato anche il Ministro Letizia Moratti, pronta a sguinzagliare in Ateneo i suoi Ispettori ministeriali. In riferimento all'articolo di lunedì 24 ottobre 2005 (ma è stato pubblicato anche un secondo pezzo, martedì 25 ottobre) dal titolo "Le spese pazze del rettore che tifa per Prodi", i vertici dell'Università di Teramo hanno dichiarato che «il servizio assemblea in maniera arbitraria e impropria una lista di spese sostenute dall'Università degli Studi di Teramo».

Tali spese, in realtà, si riferiscono ad acquisti effettuati nell'arco di oltre tre anni, per finalità ed esigenze diverse relative a beni che sono entrati a far parte del patrimonio dell'Ateneo».

Per quanto riguarda gli arredi "di pregio" degli uffici del Rettore «le spese si riferiscono, in realtà, alla sistemazione e all'arredo di circa 220 mq adibiti ad uffici e sale riunioni di lavoro e di rappresentanza, di cui la sede che ospita il

rettorato dell'Ateneo ne era completamente priva». L'Università precisa che «la procedura a trattativa privata, adottata con decreto rettorale del 19 settembre 2002, ratificato dal Consiglio di Amministrazione, era allora motivata dalla previsione della imminente visita all'Ateneo del Capo dello Stato, documentata dalla corrispondenza intercorsa, nel periodo, con la Presidenza della Repubblica e dall'incontro del 27 settembre 2002 al Quirinale con la Segreteria generale e la Segreteria particolare del Presidente». Inoltre «la progettazione e la realizzazione degli impianti di alta tecnologia e di comunicazione, integrata nella sede del rettorato, per una spesa lorda complessiva di 456.000 euro, anch'essa ratificata dal Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo secondo il dettato statutario, è stata, in realtà, affidata al Consorzio pubblico interuniversitario per i servizi innovativi in rete costituito assieme alle Università di Roma tre, del Molise, del Sannio e della Magna Grecia di Catanzaro».

Insomma «l'acquisto delle due opere in bronzo dello stimato artista abruzzese, Venanzo Crocetti, autore tra l'altro della porta dei Sacramenti per la Basilica di San Pietro a Roma, è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione nel luglio

2004 e i relativi lavori di collocazione sono stati affidati con gara d'appalto. L'acquisizione delle due opere per un costo complessivo di 240.000 euro rientra tra le finalità e gli obblighi dell'Ateneo in materia di beni artistici e culturali, così come previsto per le altre pubbliche amministrazioni, in relazione ed in proporzione ai recenti investimenti per il nuovo campus universitario di Coste Sant'Agostino pari a circa 30 milioni di euro».

Per quanto riguarda la questione dell'auto di servizio e di rappresentanza dell'Ateneo, l'Università evidenzia che «il suo acquisto è stato effettuato sulla base di quanto stanziato nell'apposito capitolo del bilancio annuale di previsione approvato dal Consiglio di Amministrazione e che il suo danneggiamento è avvenuto nello svolgimento di attività di servizio per un concorso di cause in fase di accertamento».

Dunque, per i vertici dell'Università teramana «il servizio pubblicato da il quotidiano nazionale, come si evince già dal suo titolo: "Le spese pazze del rettore che tifa per Prodi", coinvolge pregiudizialmente e strumentalmente l'Ateneo in polemiche politiche di tipo pre-elettorale, arrecando così grave danno alla sua immagine».

Contenti gli avvocati.

Nic.Facc.

UNIVERSITÀ Nuova polemica sul conferimento delle attività didattiche

«**Troppi incarichi a magistrati**»

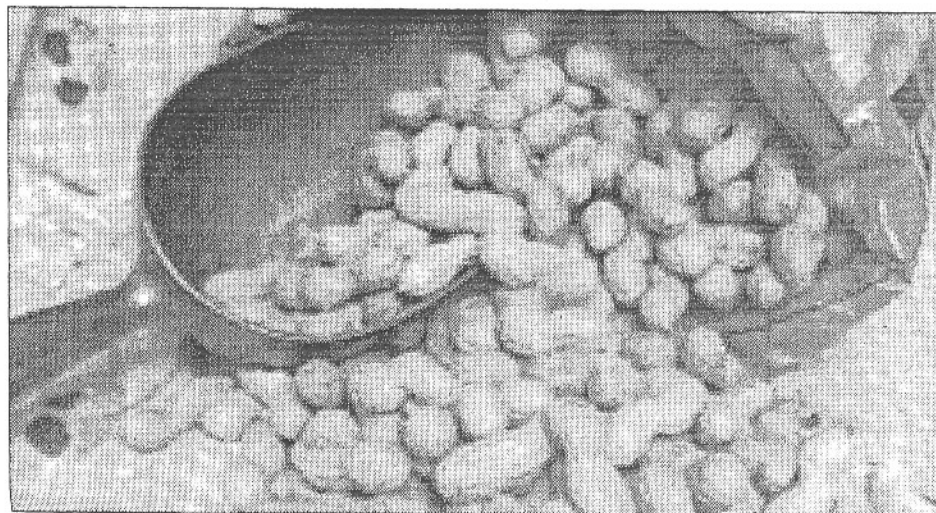
Un docente di Scienze Politiche presenta un esposto al Ministero

TERAMO — Troppi magistrati locali nelle attività didattiche dell'Università di Teramo. Su questo argomento il prof. Claudio Moffa, docente presso la facoltà di Scienze Politiche, ha presentato un esposto al Ministero competente. Come caso eclatante viene citato l'incarico conferito a un alto magistrato del Consiglio di Stato fra le due udienze di un procedimento attivato presso la stessa Corte giudicante dal prof. Learco Saporito, docente a Giurisprudenza, in merito a un concorso il cui esito era stato da lui impugnato. «Il magistrato in questione, guarda caso presidente della Corte incaricata a vagliare il ricorso di Saporito — fa presente il prof. Moffa — si è poi correttamente dimesso alla vigilia dell'udienza. Ma l'ex rettore e il Senato Accademico non sapevano forse del suo ruolo nel procedimento nel quale l'Università era resistente contro un suo docente?». Una questione che riguarda direttamente gli incarichi conferiti a magistrati che operano nella circoscrizione territoriale dell'ateneo o comunque coinvolti in procedimenti che lo riguardano.

Una ricerca effettuata dall'Università «d'Annunzio» di Chieti Noccioline contro i tumori

di ANTONELLA DI LORITO

CHIETI — Saranno contenti gli americani. La loro dieta tanto criticata e denigrata ha tuttavia un punto di forza: l'alto consumo di noccioline. Le arachidi potrebbero finire nella lista dei cibi salutari. Dimenticando l'alta percentuale di grassi, acquistano prestigio non solo per il loro sapore gustoso ma anche perché contengono l'*inositolo pentafosfato*. Ovvero una sostanza capace di contrastare l'attivazione di un segnale chiave emesso da un'enzima specifico che serve per la sopravvivenza delle cellule tumorali. Un vero e proprio salto di qualità nella ricerca del cancro che catapultò l'ateneo "d'Annunzio" di Chieti sulle pagine della rivista americana "Cancer Research". Una scoperta tutta abruzzese, partorita all'interno dell'università "d'Annunzio". Al timone delle ricerche il dottor Marco Falasca, responsabile del laboratorio di oncologia molecolare dell'ateneo, a capo di un'equipe formata dai ricercatori del Dipartimento di Medicina dell'University College di Londra e del Dipartimento di Scienze Chirurgiche della "d'Annunzio". L'*inositolo pentafosfato*, presente nei legumi, nei diversi tipi di noci e in particolare nelle noccioline americane, sarebbe capace di contrastare l'attivazione del segnale chiave che serve alla sopravvi-



**Lo studio è stato
 pubblicato sulla
 rivista americana
 Cancer Research**

venza delle cellule tumorali. Sperimentazioni genetiche e biochimiche hanno dimostrato che tale enzima (chiamato *fosfoinositide 3-chinasi*) che attiva lo sviluppo tumorale è anche capace di aumentare la resistenza al trattamento degli agenti chemioterapici. Per cui captare i segnali emessi da questo è un passo davvero importante per lo sviluppo di nuove strategie terapeutiche anticancro. Lo studio dimostra che l'*inositolo pentafosfato* è in grado di contrastare questo segnale destinato alle cellule tumorali, provocandone così la morte (*apoptosi*, in termini scientifici). Una scoperta

fondamentale soprattutto per i suoi risvolti. Gli *inositoli fosfati* non sono tossici anche in concentrazioni elevate e possono essere somministrati anche per via orale. Inoltre potenziano l'effetto antitumorale di alcuni farmaci. Queste due caratteristiche permettono di ridurre la somministrazione di farmaci tossici, come sono quelli in uso durante le chemioterapie, e comunque di potenziarne gli effetti. Questo studio, inoltre, identifica un nuovo *nutraceutico*, cioè un agente alimentare con attività farmacologica le cui potenzialità antitumorali finora erano immerse nell'oblio. Ma ora tuttavia le ricerche di laboratorio, finanziate nell'ambito del Programma Oncologia della Compagnia di San Paolo a Torino, devono testare la loro validità direttamente in clinica.

CONVEGNO AL SEMINARIO

**Summit di medici dello sport
per parlare di nuoto e salute**

CHIETI. «Nuoto, gioco, sport e salute». Non è un nuovo slogan per imparare a mantenere il corpo sano, ma il tema di un convegno della federazione medico sportiva italiana (Fmsi) in programma il 12 novembre (ore 15) al seminario regionale San Pio X. Il convegno si svilupperà in un corso teorico-pratico, riservato ai medici della Fmsi e in due sessioni di lavoro (una dedicata al nuoto e l'altra "dalla malattia al benessere) con una tavola rotonda. Il programma realizzato dal professor Leonardo Vecchiet annuncia un gran numero di interventi che vedranno come relatori Antonio Falconio, specialista in rianimazione e cardiologia; Aurelio Colozzi, direttore del centro Fmsi, Vincenzo Lamberti, consigliere nazionale Fmsi, Ottavio Pontano, direttore sanitario della Casa di cura Spatocco, Francesco Scipione, consigliere regionale Fmsi, Vincenzo Salini, professore associato clinica ortopedica della D'Annunzio, Franco Tacconelli, tecnico di sala gessi, Alessandro D'Ercole, docente nazionale di pallanuoto, Patrizio Ripari, associato di medicina dello sport, Maria Elena Marra, specialista in dermatologia, Gouliano Seccia, primario di medicina e geriatria, Alfonsino Lilli, specialista in ortopedia, Andrea Passerini, docente di educazione motoria, Evandro Marchesani, presidente regionale Fmsi, Franco Zuccarini, presidente comitato regionale Cij.

C'è tempo fino a metà novembre per le firme ministeriali. Manca quella della Moratti (Miur)

Ultimo round per le nomine al Mit italiano

Non decolla l'Iit di Genova. Dal Tesoro 150 milioni ma gli uffici sono ancora vuoti

Mancano ormai pochi giorni. A metà novembre l'Istituto italiano di tecnologia, il Mit tricolore incaricato di rilanciare la ricerca scientifica nel Bel Paese, potrebbe, ironia della sorte, ritrovarsi senza testa. La prorogatio degli attuali vertici dell'istituto, partita ai primi di ottobre in assenza delle nuove nomine, scade infatti tra poco più di due settimane. E qualcuno, soprattutto in Liguria, comincia a essere seriamente preoccupato. A cominciare da Claudio Burlando, presidente Ds della Regione, per cui «è un momento delicatissimo: la proroga ha comportato una sorta di paralisi della vicenda».

Una paralisi che ha coinvolto direttamente anche la stessa amministrazione regionale, impegnata con Fintecna in un'operazione da 22 milioni di euro per rilevare l'edificio di Morego, alle spalle di Genova, candidato a diventare la sede dell'Iit. Burlando è pronto a mettere a disposizione i locali, 24 mila metri quadrati completamente cablati, ma sul versante dell'Iit gli interlocutori, ingabbiati nel limbo della prorogatio, non hanno preso impegni di lungo periodo: la presentazione dei nuovi uffici di Morego è stata annullata. La Regione, come ha dichiarato la diessina Roberta Pinotti (eletta nel collegio che include Morego), «non sa con chi firmare» la messa a disposizione dei locali, perché sul fronte Iit «non esiste un elemento decisionale che possa assumersi tale responsabilità». Per la Pinotti il ritornello è lo stesso anche quando dai piani dei vertici gestionali si scende a quelli della direzione scientifica. «A settembre», spiega il deputato, «sono stati convocati 20 scienziati di calibro internazionale per valutare un loro inserimento nell'istituto; ma oggi nessuno è in grado di dare una risposta sull'esito dei colloqui ai 20 candidati».

E la storia dell'istituto, seppur ancora breve, è già costellata di una serie di contrattempi e dilazioni che alimentano lo scetticismo di molti in Liguria. Nato con la finanziaria del 2003, all'Iit è stato destinato uno stanziamento di fondi di 50 milioni di euro per il 2004 e di 100 milioni negli anni successivi fi-

no al 2014. Ma, ad oggi, i soldi spesi sembrano essere solo una manciata di milioni, a testimoniare lo stato ancora iniziale dell'iniziativa. Ci sono poi voluti quasi due anni perché, il 31 luglio, venisse approvato lo statuto dell'Iit. Infine, c'è stato anche un «cambio di location» della sede candidata a ospitare gli scienziati: prima di Morego tutti davano per vincente l'ex ospedale psichiatrico di Quarto, a Levante, poi abbandonato perché richiedeva troppo tempo (e risorse) per i lavori di restauro.

Ma che cosa sta bloccando oggi le nomine dei nuovi vertici, in primis del presidente dell'istituto, una poltrona che sostituirà quella del commissario **Vittorio Grilli**? La designazione del presidente e dei primi tre componenti del board spetta al premier, al ministro dell'Economia e a quello dell'Istruzione, università e ricerca. Se sembra che i primi due abbiano già firmato da tempo la nuova lista, «il decreto è fermo sul tavolo di Letizia Moratti», afferma Burlando.

Tuttavia il ministro, anche lei di origini genovesi, «firmerà la lista entro i termini della prorogatio». Così almeno dichiarano fonti interne del dicastero, che aggiungono di essere «perfettamente regolari sulla tempistica delle nomine perché le proroghe non sono ancora scadute; in altre parole, non c'è alcun vuoto di potere». A completare il poker di sanguine ligure dopo Burlando, Pinotti e Moratti c'è il ministro delle attività produttive Claudio Scajola. Per il politico di Imperia l'Iit avrà presto un consiglio di amministrazione che consentirà di procedere all'avvio dei piani operativi, sancendo il passaggio definitivo dalla fase di start up alla gestione ordinaria.

Alle preoccupazione dell'asse Burlando-Pinotti, quindi, rispondono le assicurazioni del duo Moratti-Scajola. Una doppia coppia dove i primi aspettano che le promesse dei secondi diventino realtà. Entro il 15 novembre, altrimenti non resterebbe che la prorogatio della prorogatio.

Giovanni Stringa

Finanziamenti alla ricerca

• I FONDI

All'Iit sono stati assegnati fondi pubblici per 50 milioni nel 2004 e 100 milioni l'anno dal 2005 al 2014. Ad oggi sono stati spesi solo pochi milioni.

22

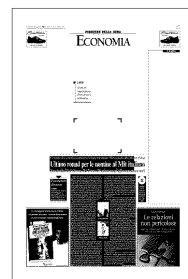
i milioni
che la
Regione
Liguria ha
impegnato
per dare
una sede
all'Iit



Letizia Moratti



Vittorio Grilli



Statale, «la mobilitazione continua». Il rettore: evidente illegalità



STRISCIONI Insegna degli occupanti



DARIO FO Il premio Nobel arrivato a sorpresa ieri in Statale



MUSICA Performance bandistica nell'atrio

Un'altra giornata di occupazione, ieri in Statale. Con le assemblee, i dibattiti contro la riforma Moratti e l'arrivo a sorpresa del Premio Nobel Dario Fo in via Festa del Perdono. «L'università deve recuperare il contatto con il mondo reale e rendere i giovani intellettualmente autonomi», dice Fo davanti a una platea di oltre duecento persone. E continua: «Non tutto è da buttare, non si tratta di rivoluzione. Anche se la scuola è vecchia perché non c'è ricerca, non c'è conoscenza, non c'è confronto né approfondimento, ci sono i canoni per capire come ristrutturarla».

Applausi e cori da stadio per un intervento che è durato un'ora intera. Nel pomeriggio arriva in Statale anche Pierfrancesco Majorino, segretario cittadino dei Ds. «Il ministro Letizia Moratti — spiega — dovrebbe riflettere sul fatto che grazie a lei venga occupata la Statale dopo quasi quindici anni».

Poi il ritorno alle rivendicazioni: «L'università Statale — dicono gli studenti — dopo anni di calma occupa, si ribella e si radicalizza contro chi vuole ingabbiare sempre di più il diritto al sapere e alla ricerca, allo studio, alla casa, alla mobilità. L'ateneo si ribella in questi giorni di ponte per costruire percorsi, mobilitazioni, eventi che proseguiranno a tempo indeterminato».

Il tutto sotto gli occhi del servizio di sorveglianza voluto dal rettore, Enrico Deleva, che commenta: «Anche se avviene durante giorni di vacanza, l'occupazione decisa e attuata da poche decine di persone in una Università che conta oltre 60 mila studenti e quasi 2500 professori e ricercatori costituisce un'evidente illegalità alla quale va posto termine al più presto. E fuori discussione la piena libertà di tutte le componenti dell'Ateneo di discutere i problemi universitari, comprese le future modalità di applicazione della legge sullo stato giuridico dei docenti. Ma deve essere parimenti fuori discussione la piena disponibilità degli spazi necessari per lo svolgimento delle attività istituzionali e a queste dedicati».

A. Sac.

GLI STUDENTI / 1

*«Dopo anni occupiamo
contro chi vuole ingabbiare
il diritto al sapere»*

GLI STUDENTI / 2

*«Andremo avanti
con la protesta
a tempo indeterminato»*



Ranucci: "Un grande polo di innovazione scientifica e tecnologica". Nieri: "Sull'economia la parola d'ordine è partecipazione"

Regione, nasce la Città della Ricerca

E sul Bilancio ora si farà un referendum su Internet

■ il primato

Roma è il più grande polo nazionale per quanto riguarda la ricerca scientifica e tecnologica

■ la rete

Un centro di attrazione di investimenti da dedicare alla ricerca e servizi per tutti i ricercatori

Farà da rete a tutti i grandi centri di ricerca di Roma e del Lazio, da quelli universitari al Cnr, ai laboratori delle industrie farmaceutiche

PAOLO BOCCACCI

SARÀ una vera e propria Città della Ricerca, un grande polo di innovazione scientifica e tecnologica che farà da rete a tutti i grandi centri di ricerca di Roma e del Lazio, da quelli universitari al Cnr ai laboratori delle industrie farmaceutiche fino alle più moderne strutture aerospaziali e della difesa.

L'idea, lanciata dall'assessore allo sviluppo economico della Giunta Marrazzo Raffaele Ranucci, e ripresa nelle 168 pagine che spiegano il nuovo Bilancio della Regione, curate dall'assessore al Bilancio Luigi Nieri, sta cominciando a fare i primi passi. «C'è una congrua dotazione finanziaria per gli investimenti in ricerca nella nostra Regione» ha detto Ranucci. «Il Documento di programmazione» ha aggiunto «ha chiaramente individuato i temi dell'innovazione come prioritari per lo sviluppo economico e come elemento di collegamento tra mondo scientifico e imprenditoriale».

L'idea è semplice. Roma è il più grande polo nazionale per quanto riguarda la ricerca scientifica e tecnologica applicata, uno dei motori principali dell'economia e della produzione. Ma i centri rappresentano altrettante isole che non comunicano. Serve dunque una struttura da far sorgere (il luogo è ancora da individuare) che li metta in rete e fornisca tutti i servizi.

«L'intervento regionale, infatti» spiega ancora Ranucci «deve essere diretto a sostenere la ricerca pubblica, con particolare attenzione per le università che stanno attraversando un momento molto difficile, e a incentivare la ricerca privata. Ricordo che c'è ancora molto da fare, compatibilmente con le disponibilità del bilancio regionale, a partire dal Fondo regionale fino alla creazione della Città della ricerca, che funzioni da centro di attrazione di investimenti e soggetti dedicati alla ricerca e service di alto livello per tutti i ricercatori italiani e internazionali».

E intanto prosegue l'opera-

zione partecipazione lanciata dall'assessore Nieri dopo l'approvazione del Bilancio da parte della Giunta. «Tutti i cittadini» afferma «potranno consultare il documento che si trova nel sito www.regione.lazio.it alla voce "economia partecipata". Con un clic sulla voce "partecipa" chiunque può esprimere opinioni, dare suggerimenti, proporre integrazioni al bilancio regionale. Il tutto entro il 15 novembre 2005. È la prima volta in Italia che si sperimenta un'iniziativa del genere». È possibile dare il proprio contributo anche chiamando il numero verde 800264525 o scrivendo mail a info.economiapartecipata@regione.lazio.it. Ed infine il bilancio stesso sarà discusso in ogni sede, da ospedali a centri culturali, in ogni capoluogo del Lazio.

I contributi dei cittadini avranno un valore ufficiale e saranno raccolti in una sorta di libro della partecipazione che verrà sottoposto all'esame del consiglio regionale a cui spetta l'approvazione definitiva. Il bilancio, oltre a proporre il progetto della Città della ricerca, punta sul rilancio dell'agriturismo e dell'industria cinematografica e audiovisiva. E propone anche l'introduzione in via sperimentale del salario sociale per disoccupati e lavoratori precari.

